

Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

CONOSCENZA ED EDUCAZIONE PER IL CONTRASTO AL LINGUAGGIO DI INCITAMENTO ALL'ODIO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

DIPARTIMENTO
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,
STORICO-FILOSOFICI
E GIURIDICI

Responsabili del progetto

Prof.ssa Raffaella Petrilli (rpetrilli@unitus.it)

Prof. Diego Femia (d.femia@unitus.it)

Dott.ssa Azzurra Tesei (azzurra.tesei@unitus.it)

Descrizione del progetto

Il tema del progetto è il 'discorso di incitamento all'odio', l'obiettivo è fornire agli studenti delle scuole superiori di secondo grado gli strumenti per contrastare il fenomeno sviluppando la capacità di riconoscerlo.

Il discorso di incitamento all'odio, in inglese *hate speech*, rappresenta nella società contemporanea una delle più pervasive manifestazioni linguistiche della intolleranza. I social network (*Facebook, Twitter, Instagram...*), annullando la distanza fra pubblico e privato, hanno contribuito a rendere virale l'*hate speech* nella comunicazione online; ma forme più o meno esplicite di intolleranza linguistica sono diffuse anche nel discorso pubblico di tipo istituzionale. L'*incitamento all'odio* è pervasivo, si indirizza a pubblici diversi (giovani e adulti), e fa presa anche grazie alla scarsa padronanza di strumenti espressivi e alla difficoltà dei parlanti di valutare la fondatezza delle informazioni. È pericoloso per le persone, perché infligge danni psicologici alle vittime, specie quando sono molto giovani (casi di bullismo, mobbing, *bodyshaming* etc.); e è pericoloso per la società, perché attacca il valore del rispetto dell'altro, che è il pilastro della democrazia (casi di discriminazione di genere, razzismo, omofobia etc.).

Il progetto focalizza l'attenzione dei ragazzi sulla *forma verbale* dell'incitamento all'odio, sollevando ma soprattutto rispondendo ad alcune domande: *quale danno provoca l'hate speech? Ci sono segnali sicuri per capire quando una frase, un enunciato provocano sugli uditori l'intolleranza verso un target? Come si può distinguere una frase o discorso di incitamento all'odio da una frase o discorso di confronto, anche se polemico? Perché è così facile far circolare hate speech? Come bisogna rispondere a una frase di incitamento all'odio? Perché sembra così difficile arginare l'intolleranza verbale?*

Dopo vari decenni di tentativi, la riflessione sugli aspetti linguistici dei discorsi d'odio ha prodotto nuove conoscenze che permettono di sviluppare percorsi didattici per il riconoscimento, il contrasto e la difesa dall'intolleranza discorsiva, ma anche per far riflettere sul significato della *cittadinanza* nelle democrazie moderne.

Obiettivi formativi

La prevenzione effettiva dell'intolleranza, la salvaguardia efficace dei valori della convivenza democratica e del rispetto dei diritti umani possono essere perseguite solo agendo sulla formazione scolastica delle giovani generazioni.

Il progetto propone una conoscenza aggiornata, chiara e completa sulla realtà del discorso di incitamento all'odio e prospetta momenti formativi che inquadrano il fenomeno nella cornice teorico-pratica dell'educazione linguistica: l'obiettivo principale è incrementare negli studenti la padronanza di strumenti espressivi e linguistici a partire da una riflessione sulla natura del linguaggio verbale e dall'analisi di casi reali di *hate speech* online.

Il percorso formativo si propone di:

- diffondere conoscenza scientifica relativa al tema dell'*hate speech*;
- fornire strumenti operativi per la definizione e il riconoscimento dei discorsi di incitamento all'odio;
- elaborare strategie di contrasto promuovendo l'uso del linguaggio alternativo della tolleranza;
- riflettere sulla nozione di cittadinanza democratica.

Il progetto è in linea con gli obiettivi previsti dalla principale documentazione internazionale ([Agenda 2030](#) - obiettivo 4.7: "Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."), europea ([Quadro di riferimento europeo per lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente](#): sviluppo di competenza nella madrelingua, competenza digitale, competenze sociali e civiche, consapevolezza ed espressione culturale) e nazionale ([Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica](#); [Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo](#); [Asse culturale dei Linguaggi](#)).

Risultato finale atteso

Alla fine del percorso, gli studenti avranno sviluppato le capacità di:

- distinguere gli *obiettivi* del discorso che si svolge nei contesti pubblici (la "discussione polemica" rispetto all' "incitamento all'odio");
- indicare le *forme linguistiche* che identificano in modo chiaro i casi di *incitamento all'odio*;
- riflettere sulle caratteristiche dei "social media";

- riflettere sulla “responsabilità” del parlante e sulle conseguenze dei suoi comportamenti comunicativi.

La partecipazione degli studenti al corso sarà valutata mediante:

- verifica della comprensione mediante un lavoro finale sui temi trattati;
- valutazione dell'esperienza personale inerente al corso mediante un questionario iniziale e un questionario finale.

Modalità di realizzazione e articolazione del percorso formativo

Il progetto sarà realizzato in presenza nei mesi di marzo e aprile 2023. Si articolerà in quattro incontri di tre ore ciascuno (un'ora di lezione frontale e due ore erogate in modalità laboratoriale) e un'eventuale visita guidata a Roma (Senato della Repubblica) di otto ore, per una durata complessiva di venti ore. Le dodici ore di attività frontale in aula, presso la sede del dipartimento DISTU (Via San Carlo 32 - 01100 Viterbo), sono così ripartite:

1. Quale danno provoca lo *hate speech*?

L'*incitamento all'odio*, cioè all'intolleranza, consiste nel tentare di ridurre al silenzio il 'bersaglio', diffondendo il messaggio che non è degno di essere un parlante come ogni altro. Sul piano privato, l'incitamento all'odio si manifesta in alcune forme di bullismo e cyber-bullismo tra gli adolescenti; sul piano pubblico, si manifesta come non riconoscimento del diritto di parola. Ciò accade nei confronti degli immigrati, o come svalutazione del 'discorso competente' (del personale sanitario, del personale insegnante), o come misconoscimento della pari dignità di genere (le parole di una donna ritenute meno autorevoli di quelle di un uomo). Nel primo dei quattro incontri, si partirà dall'osservare casi di intolleranza discorsiva rivolti a diverse tipologie di *target*, raccolti sul web social o dalle testimonianze di docenti che operano nella scuola, per portare i ragazzi a riflettere sullo scopo del discorso di dell'*incitamento all'odio*.

2. Ci sono segnali sicuri per il riconoscimento dello *hate speech*?

Uno dei problemi sollevati dallo *hate speech* è rappresentato dalla difficoltà di identificarlo. I sistemi di contrasto sviluppati dalle piattaforme *social*, per esempio, si basano principalmente sul criterio del 'lessico ostile' come spia linguistica di *hate speech*. Ma questo indice non è affidabile perché enunciati apparentemente neutri possono attivare il significato dell'intolleranza e anche perché esistono usi di *hate words*, le parole dispregiative, che non contengono alcuna intenzione di discriminare. Al centro del secondo incontro sarà, pertanto, l'aspetto verbale dello *hate speech*: insieme agli studenti

verranno passati in rassegna i segnali linguistici che permettono di rintracciare e riconoscere con sicurezza i discorsi di incitamento all'odio.

3. Come si distinguono i discorsi di incitamento all'odio da quelli legittimamente polemici?

Le democrazie utilizzano da sempre il *discorso polemico*, modalità del confronto tra idee e posizioni diverse. La polemica, però, anche se accanita e altamente emotiva, riconosce sempre l'altro a cui si rivolge, il quale mantiene sempre il ruolo di interlocutore (*tu - voi*); al contrario, l'*hate speech* chiude il rapporto intersoggettivo della comunicazione: con il discorso di incitamento all'odio il parlante esprime opinioni sull'odiato (*lui/lei - loro*) ma non interagisce mai con lui, cancellando di fatto la possibilità del confronto democratico. Nel terzo incontro gli studenti saranno, dunque, sollecitati a riflettere sul funzionamento del meccanismo dell'odio e, tramite attività laboratoriali, svilupperanno la capacità di distinguere l'*hate speech* dalla polemica più o meno emotiva ma sempre legittima.

4. Perché lo *hate speech* circola così facilmente e cosa fare per contrastarlo?

Anche se si presenta in forma discorsiva, in nessun caso l'*hate speech* genera 'confronto dialettico'. Sia perché non si rivolge mai direttamente all'altro, sia perché il parlante-*hater* non spiega ma si limita a esporre il proprio punto di vista, cercando di imporlo assertivamente a chi lo ascolta. Nell'incitamento all'odio non c'è confronto tra contenuti, perciò è un discorso facile, veloce e automatico, con contenuti spesso stereotipati, illusori, che sfruttano le impressioni e non richiedono alcuno sforzo per essere elaborati. Il quarto incontro, pertanto, metterà in relazione il funzionamento dell'odio discorsivo con la pervasività che lo contraddistingue: la comunicazione intollerante è facile poiché non necessita di controllo riflessivo e si esprime con il linguaggio immediato dell'emotività, che è sempre impreciso e veicola significati indeterminati; al contrario, la comunicazione tollerante è faticosa, essa si fonda sul metodo razionale dell'argomentazione ed è il risultato di un processo educativo. Questo permetterà di riflettere anche su come contrastare con successo il linguaggio dell'intolleranza.

Al termine di ogni incontro, sarà assegnata ai partecipanti una lettura e un questionario di comprensione del testo da svolgere singolarmente a casa. Tutti i testi proposti nell'arco delle quattro lezioni costituiranno una bibliografia scientifica di riferimento sul tema dello *hate speech* utile per la preparazione degli elaborati finali, frutto di un lavoro sinergico della classe intera o di gruppi ridotti di studenti.

Se compatibile con le caratteristiche dei PCTO, il progetto prevede un quinto incontro dedicato a un'escursione guidata a Roma, presso il Senato della Repubblica, per assistere ai lavori di una seduta della *Commissione*

straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza (Commissione Segre).

Destinatari

Il corso è destinato a studenti di tutti gli indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Viterbo.

Strumenti e materiale adottato

I partecipanti dovranno possedere l'occorrente per prendere appunti, un dispositivo (pc, tablet o smartphone) ed essere forniti di una connessione internet per seguire le lezioni e svolgere attività proposte dal docente. Durante il periodo di formazione saranno condivisi materiali didattici tramite un archivio online predisposto per il PCTO.